

Anno XXII  
Numero 10

DOMENICA

22  
III  
20091 756 24 00  
caffè.ch  
caffè@caffè.ch

Egregio direttore sanitario dell'Ospedale La Carità, ha proprio ragione. A decidere cosa ci aspetta con il coronavirus saremo noi e solo noi, con il nostro comportamento. "Se sarà completamente irresponsabile allora il picco arriverà veloce, alto, doloroso" ha spiegato giovedì scorso davanti alle telecamere di Falò. Un avvertimento che, speriamo, farà riflettere.

A lei e agli altri medici, agli infermieri e a tutto il personale sanitario impegnato in prima linea negli ospedali, cliniche, case per anziani e nelle cure a domicilio va il nostro grazie. Ringraziamenti e ap-

plausi sono sì importanti. Ma ancora più importante per sostenervi davvero nel vostro lavoro è che tutti ci atteniamo strettamente all'indicazione di restare a casa. Di uscire soltanto per le cose essenziali. È l'unico modo per spezzare la malefica catena del contagio. Per rendere meno faticoso e straziante il vostro impegno ed evitare quel temuto picco nei ricoveri

che potrebbe far saltare il sistema sanitario. Per noi tutti è il momento della responsabilità. E non ci costa molto: basta stare a casa, non andare in giro mettendo in pericolo la nostra salute e quella degli altri.

**buona domenica a...**  
**MICHAEL LLAMAS**



## DOSSIER CORONAVIRUS

ilcommento

I CITTADINI  
VANNO TRATTATI  
DA ADULTI

LILLO ALAIMO

È importante più che mai per le autorità politiche e sanitarie scegliere la strada della totale trasparenza. Piena verità su ciò che ci sta accadendo. È necessario trattare i cittadini da adulti, perché siano pienamente consapevoli di questa emergenza sanitaria, senza precedenti, e adottino senza esitazione le misure e i divieti introdotti.

Governo ed esperti devono giocare a carte scoperte, anche rivelando le difficoltà, l'ansia, la fatica del momento.

segue a pagina 2

lapolemica

GLI OVER 65  
NON VADANO  
IN LETARGO,  
NON SONO INUTILIRENATO MARTINONI  
a pagina 15

l'economia

GLI INTERVENTI  
DI BERNA E BELLINZONA  
SONO INSUFFICIENTI  
E SCOORDINATISERGIO ROSSI \*  
a pagina 3

LA LETTURA

Un grande scrittore per il Caffè "Andrà tutto bene" un nuovo racconto di Andrea Vitali



ANDREA VITALI a pagina 27

Ogni ora 50 contagi,  
"blindati" gli anziani

In sole ventiquattr'ore in Svizzera 1.273 casi e 13 morti  
In Ticino 35 infettati ogni giorno e sino ad ora 28 decessi

MAURO SPIGNESI alle pagine 4 e 5



## L'amore ai tempi del coronavirus

Un nome un destino. Vittorio Vincenzo è nato il giorno in cui il Ticino ha chiuso. La mattina del 15 marzo è nato alla clinica Sant'Anna di Sorengo. Giorni difficili, anche drammatici. E mamma e papà, e la sorellina, Emma

Sophia, "raccontano" l'amore ai tempi del coronavirus, come ai tempi del colera lo raccontò lo scrittore Gabriel García Márquez. L'ansia, la speranza. E i genitori assicurano: "Vittorio vi fa una promessa, andrà tutto bene".

PATRIZIA GUENZI a pagine 12

IL REPORTAGE

Nel laboratorio dell'Ente ospedaliero dove si analizzano i tamponi  
**Nel fortino che smaschera  
la minaccia del virus**



PATRIZIA GUENZI alle pagine 19, 20 e 21

LE REGOLE

Varate le nuove linee guida  
**Chi sarà curato  
e chi invece  
verrà respinto**



SERVIZI a pagina 23

L'analisi/1

LA TANA  
DEGLI AFFETTI  
PERDUTI

MARINO NIOLA \*

Strade vuote e case piene. Il coronavirus cambia le nostre giornate, sconvolge i nostri usi e costumi. E ci costringe ad una convivenza forzata alla quale non eravamo preparati. Nei giorni scorsi Papa Francesco ha detto che quest'affollamento domestico, inatteso e prolungato, potrebbe diventare "un'occasione per ritrovare i begli affetti". In effetti nelle parole del Pontefice c'è un deposito di saggezza che viene dall'esperienza delle generazioni che ci hanno preceduto.

segue a pagina 3

L'analisi/2

LA COMMUNITY  
RICREA  
LA COMUNITÀ

ELISABETTA MORO \*

Il Covid19 sta rivoluzionando la nostra esistenza. Nel male, ma anche nel bene. Perché sta cambiando il nostro mondo esteriore, sigillandoci nelle nostre case. Ma anche quello interiore, aprendoci di nuovo agli altri. Inaspettatamente la nostra società individualista, globalista a volte un po' menefreghista, sta riscoprendo la necessità assoluta del legame sociale. Prima di tutto perché per fronteggiare una pandemia come questa è indispensabile stringere una alleanza con gli altri, perché o ci salviamo tutti insieme o non si salva nessuno.

segue a pagina 3

L'analisi/3

FORSE LA PAURA  
AIUTERÀ  
A CAPIRE GLI ALTRI

ANDREA GHIRINGHELLI

È arrivata improvvisa, qualche tempo fa, l'epidemia, ormai pandemia. Non è la peste, ma sgomenta e disorienta. I più si dicono imperterriti, ma provvedono alle scorte per cautela. Nei grandi magazzini lunghe file e l'ipoclorito di sodio è di rigore per chi entra e per chi esce. È raccomandato il saluto a distanza e le strette di mano sono bandite. La prossemica rivede i parametri: la distanza fra amici, dai 45 ai 75 cm, è sconsigliata e si passa alla distanza sociale, dai 2 metri in su. Chi non si adegua suscita apprensione. Sono tempi grami per il tipo "touchy".

segue a pagina 18